

Vale dieci milioni il “tesoretto” della ’ndrangheta



LA CASSAZIONE CONFERMA IL SEQUESTRO

Giuseppe Legato

Il tesoro della ’ndrangheta di Torino - 10 milioni di euro di beni - costruito riciclando i soldi del narcotraffico, è tornato nelle mani dello Stato. La Cassazione ha confermato nei giorni scorsi la confisca - a questo punto definitiva - del patrimonio di Ilario D’Agostino 51 anni e Francesco Cardillo 47 anni, già condannati in sede penale - primo grado - rispettivamente a otto anni e otto mesi e sei anni e sei mesi per riciclaggio (648 bis). E’ la più grande confisca legata al riciclaggio di capitali mafiosi mai realizzata in Piemonte. L’ha portata a termine la procura (pm Antonio Rinaudo, collaboratore Ferdinando Brizzi, consulente Carbone) e la Dia, guidata dal nuovo dirigente Marina Di Donato. La lavatrice della ’ndrangheta poggiava interamente su un’intricata selva di aziende. False fatturazioni, pagamenti in nero degli operai con cui - secondo la Procura e la Dia - il denaro che arrivava dal traffico di cocaina legato ai cartelli di Platì, dislocati a Volpiano diventava «legale» e veniva reinvestito. Tutto con l’aiuto di un commercialista che ha già patteggiato la pena. I beni confiscati a D’Agostino e Cardillo spaziano da una villa di 12,5 vani «di notevole pregio» a Legnano, a otto abitazioni con annessi garage a Villareggia, in Canavese, tre box auto a Torino, un’abitazione e a Calliano (Asti) e un’altra a Orbassano. E ancora “una lussuosa abitazione - si legge nella nota della Dia - di 8,5 vani a Torino in centro, , quattro appartamenti a Cervere , provincia di Cuneo e denaro contante per 156 mila euro circa. Valore 10 milioni di euro. Coinvolte Ediltava e Italia Costruzioni. E’ proprio grazie a quest’ultima ditta che D’Agostino e Cardillo sono riusciti ad aggiudicarsi lavori in importantissimi appalti pubblici in alcuni dei quali hanno messo in atto il meccanismo del riciclaggio. L’Italia Costruzioni ha infatti eseguito lavori in sub appalto al Villaggio Olimpico nell’area ex Moi (2004), nella costruzione della nuova sede dell’Amiat di via Zino

Zini (2004), nella realizzazione della Biblioteca Civica multimediale Paramatti di Settimo Torinese, nella Tav, tratto Torino-Chivasso per un importo di 7,4 milioni di euro, appalti decisi dagli Anni '90 sino al 2004. P E ancora si è aggiudicata lavori - sempre in sub appalto da altre ditte - per la costruzione del nuovo poliambulatorio di Leinì (2005).Lavoratori della ditta sono stati identificati nel cantiere per la realizzazione del Palavela (2004) e nel cantiere del Villaggio Media ex Italgas in lungo Dora Siena.La Italia Costruzioni risulta infine tra i concessionari di lavori in deroga (insieme ad altre sette ditte) nel cantiere Villaggio Media Spina 2, Villaggio Media Ex Ospedale Militare ex Caserma Riberi e beneficiaria di commesse per conto dell'impresa Rosso Costruzioni per la ristrutturazione dell'area ex Venchi..